

e per intensificare la produzione, si possa ricorrere ai sistemi di lavoro in serie (standardizzazione). L'esperienza avuta negli Stati Uniti ed in Inghilterra, dove, facendo eco al grido allarmante che Lloyd George aveva lanciato a causa dell'accresciuto bisogno di tonnellaggio che la guerra aveva prodotto, « Ship more ships and still more ships », venne effettuato un enorme programma basato appunto sulla costruzione in serie, per avere navi presto allestite ed a buon mercato. Quel periodo è stato sufficiente a dimostrare che l'industria delle costruzioni navali è un'industria nella quale è assolutamente antieconomico applicare i sistemi di standardizzazione, anche perchè si viene ad avere una vera e propria cristallizzazione della produzione senza permettere di varare quella varietà e diversità di tipi che più si addicono alle complesse esigenze del traffico. È chiaro del resto che non è economicamente conveniente, nè tecnicamente, in quanto si fermerebbe il progresso (per se stesso difficile) delle costruzioni navali, costruire delle navi con gli stessi sistemi adottati per la costruzione di automobili o di macchine da scrivere.

Diversa è invece la questione dell'organizzazione scientifica del lavoro e di tutti quei sistemi di organizzazione razionale che non solo permettono di ottenere il massimo rendimento del lavoro, ma influiscono col ridurre le dispersioni e lo sperpero di materie prime, risparmiano sui trasporti non necessari fino a giungere ad una riduzione del costo di produzione.

Per la forza motrice, destinata al movimento delle macchine ed al trasporto del materiale, si trovano in migliori condizioni i paesi che hanno possibilità di fornire forza motrice a buon mercato.